Approvato il DL Scuola. Mancano misure che  
  
assicurino l'obiettivo più importante: avere al 1° settembre  
  
tutte le cattedre coperte  
  
Approvato dal Consiglio dei Ministri un Decreto Legge sulla scuola che  
prevede una serie di misure determinate dall'emergenza COVID-19.  
  
Ancora una volta, la Ministra dell'Istruzione ha scelto la strada del  
non confronto, assumendo unilateralmente decisioni che riguardano  
milioni di studenti, di famiglie, di lavoratori. Eppure, sui temi  
oggetto del decreto, come abbiamo avanzato proposte e indicato  
soluzioni  
<<http://www.flcgil.it/scuola/emergenza-coronavirus-scuola-proposte-flc-durante-incontro-ministero-sindacati.flc>>  
, tenendo soprattutto in conto gli interessi e i diritti degli  
studenti.  
  
Non possiamo che essere d'accordo sulla parte del provvedimento che  
prevede di portare tutti gli alunni delle classi intermedie all'anno  
successivo e di semplificare al massimo le prove conclusive del ciclo  
delle secondarie: è quanto abbiamo proposto ogni volta che ne abbiamo  
avuto occasione.  
  
Quel che risulta preoccupante è il vuoto sulla questione che appare  
centrale: come garantire una piena ripresa dell'attività didattica al  
primo settembre 2020.  
  
Non c'è nel provvedimento una procedura semplificata per il  
reclutamento, né per i docenti, né per il personale ATA. Mentre noi  
avevamo chiesto che tutto il personale potesse essere al proprio posto  
fin dal 1° settembre.  
  
Non verranno aggiornate, per quest'anno, le graduatorie di istituto,  
continuando così ad alimentare il fenomeno delle “messe a  
disposizione” (Mad).  
  
Non vengono superati i vincoli alla mobilità del personale.  
  
Non c'è un rafforzamento o un ampliamento degli organici, nonostante  
la Ministra si sia dimostrata preoccupata, nelle sue uscite pubbliche,  
del problema delle “classi pollaio”.  
  
In termini perentori si dice che la didattica a distanza diventa  
“prestazione ordinaria” come se ciò bastasse a risolvere tutte le  
criticità che sono emerse in queste settimane: carichi di lavoro  
inediti per 800 mila docenti, stress enorme per le famiglie,  
impossibilità di raggiungere la totalità degli studenti.  
  
Nessun impegno in termini di investimento e risorse.  
  
Per la Ministra evidentemente, l'anno scolastico prossimo si può  
aprire senza provvedimenti eccezionali che mettano le scuole del  
Paese, duramente provate dalla sospensione delle attività didattiche  
in presenza, in una condizione di forza per recuperare il tempo  
perduto.  
  
Un fatto è certo: la scuola è in debito nei confronti degli alunni e  
non viceversa.  
  
Evidentemente sfugge la drammaticità di ciò che potrebbe accadere al  
ritorno in classe con numeri abnormi di precariato, destinati a  
crescere ulteriormente, con la mancanza di docenti, personale ATA,  
DSGA di ruolo e insegnanti di sostegno specializzati.  
  
La scuola ha bisogno di un cambio di passo e non di ordinarie misure  
di funzionamento destinate a mancare gli obiettivi di rilancio che la  
crisi epidemiologica [oggi](javascript:mails_addtocal(1,%22oggi%22);) impone più che mai.  
  
Abbiamo proposte, integrazioni e contributi da offrire; chiediamo alla  
politica di scegliere un'altra strada, quella del confronto e della  
condivisione  
<<http://www.flcgil.it/comunicati-stampa/comunicato-unitario/problematiche-scolastiche-necessario-confronto-vero-tutto-campo-con-sindacati.flc>>  
, nell'iter di conversione del Decreto e, soprattutto, nell'adozione  
di ulteriori specifiche misure da parte del Ministero dell'Istruzione,  
al fine di non fare, per presunzione e autoreferenzialità, passi  
falsi che danneggerebbero la scuola e l'intero Paese.  
  
Cordialmente  
  
FLC CGIL nazionale